



Le soglie di reddito e i tagli a pensioni di reversibilità e invalidità

L'importo di alcune pensioni può essere decurtato quando il reddito che si possiede supera determinati limiti. I limiti reddituali sono soggetti annualmente a variazioni in base all'aumento del costo della vita dell'anno precedente. Indichiamo di seguito le percentuali di riduzione che subiscono due tipi di pensioni: quella di reversibilità e l'assegno di invalidità.

A) Pensione di reversibilità (già ridotta, in percentuale, rispetto a quello che percepiva il defunto):
- nessuna altra riduzione se il titolare nell'anno 2022 ha un reddito

- annuo inferiore a 20.450 euro;
- riduzione del 25% se il titolare ha un reddito annuo compreso tra 20.451 e 27.266 euro;
- riduzione che passa al 40% con un reddito annuo compreso tra 27.267 e 34.082 euro, si passa al 50% di riduzione con un reddito annuo superiore a 34.082 euro.

Queste riduzioni non si applicano quando tra i titolari della pensione vi sono dei figli (minori, studenti o inabili).

Il reddito che si prende in considerazione è quello che viene assoggettato all'Irpef, con esclusione del-

la stessa pensione di reversibilità e della casa di abitazione, che pertanto non fanno reddito.

B) Assegno di invalidità:

- nessuna riduzione se il titolare, nell'anno 2022, ha un reddito annuo inferiore a 27.266 euro;
- l'importo lordo dell'intero assegno viene ridotto del 25% se il titolare ha un reddito annuo compreso tra 27.267 e 34.082 euro;
- la riduzione passa al 50% con un reddito annuo superiore a 34.082 euro.

In questo caso i redditi da valutare sono unicamente quelli da lavoro:

pendente, autonomo o da impresa. L'importo dell'assegno non fa reddito.

Vi è una decurtazione che non riguarda i già pensionati ma interessa i lavoratori dipendenti: si tratta della riduzione del numero dei contributi utili per raggiungere il diritto alla pensione.

Questo evento si verifica quando il lavoratore percepisce una "bassa" retribuzione, normalmente per effetto di un orario ridotto o di un contratto part time.

In questo caso anche se si lavora per tutto l'anno il periodo viene co-

perto solo parzialmente. Per avere tutto l'anno coperto (52 settimane) la retribuzione percepita deve essere superiore a un minimale annuo, che per il 2022 è di 10.906 euro. Fa parte della retribuzione anche ciò che si percepisce come "retribuzione non reale" (cassa integrazione, malattia, disoccupazione ecc.).

La retribuzione va considerata al lordo di ogni trattenuta. Se la retribuzione è inferiore a tale soglia il numero dei contributi utili per la pensione vengono ridotti in proporzione.

Angelo Vivenza